



Gruppo A			Gruppo B			Gruppo C			Gruppo D					
Inghilterra - Svizzera	1-1		Spagna - Bulgaria	1-1		Germania - Rep. Ceca	2-0		Danimarca - Portogallo	1-1				
Olanda - Scozia	0-0		Romania - Francia	0-1		ITALIA - Russia	2-1		Turchia - Croazia	0-1				
Svizzera - Olanda	0-2		Bulgaria - Romania	1-0		Rep. Ceca - ITALIA	2-1		Portogallo - Turchia	1-0				
Inghilterra - Scozia	2-0		Spagna - Francia	1-1		Germania - Russia	3-0		Danimarca - Croazia	0-3				
Scozia - Svizzera	1-0		Francia - Bulgaria	3-1		Russia - Rep. Ceca	oggi Rai 1 ore 22.30		Croazia - Portogallo	oggi Rai 2 ore 17.30				
Inghilterra - Olanda	4-1		Spagna - Romania	2-1		Germania - ITALIA	oggi Rai 1 ore 20.30		Danimarca - Turchia	oggi Rai 2 ore 19.30				
<b>CLASSIFICA</b>	<b>P</b>	<b>G</b>	<b>V</b>	<b>N</b>	<b>P</b>	<b>S</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>P</b>	<b>G</b>	<b>V</b>	<b>N</b>	<b>P</b>	<b>S</b>	
Inghilterra	7	3	2	1	0	7	2	Francia	7	3	2	1	0	5
Olanda	4	3	1	1	1	3	4	Spagna	5	3	1	2	0	4
Scozia	4	3	1	1	1	2		Bulgaria	4	3	1	1	1	3
Svizzera	1	3	0	1	2	1	4	Romania	0	3	0	0	3	1
<b>CLASSIFICA</b>	<b>P</b>	<b>G</b>	<b>V</b>	<b>N</b>	<b>P</b>	<b>S</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>P</b>	<b>G</b>	<b>V</b>	<b>N</b>	<b>P</b>	<b>S</b>	
Germania	6	2	2	0	0	5	0	Germania	6	2	2	0	0	4
ITALIA	3	2	1	0	1	3	3	Portogallo	4	2	1	1	0	2
Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3	Danimarca	1	2	0	1	1	1
Russia	0	2	0	0	2	1	3	Turchia	0	2	0	0	2	0

Trentesima sfida tra Italia e Germania. La gara di stasera ai raggi X

# Scontro tra titani La scelta di Sacchi: coprire la difesa

Due scuole calcistiche a confronto per la sfida di stasera tra Italia e Germania. Gli azzurri ancorati al credo sacchiano, Vogts fedelissimo al modulo che già fu di Beckenbauer (titolo mondiale nel '90). Ecco le due tattiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

■ ALSAGER Bentornati nel mondo dei ricordi, della retorica, delle emozioni, di una galleria incredibile di giocatori che hanno fatto la storia del football mondiale. Benvenuti, più semplicemente, a Italia-Germania, ultima tappa di 73 anni di sfide calcistiche. Quello di oggi è il trentesimo capitolo di un libro iniziato il Capodanno del 1923, quando l'Italia batté 3-1 i tedeschi a Milano. Da allora, su un totale di 29 gare, 12 successi italiani, 9 pareggi e 8 sconfitte. Oggi l'Italia si gioca l'accesso ai quarti del campionato europeo. Scenderà in campo con una squadra dettata dalla logica e dal buon senso: Mussi e Carboni ai lati, Maldini dirottato al centro a far coppia con Costacurta, Fuser e Donadoni sulle fasce ad aiutare i due centrocampisti centrali, Albertini e Di Matteo. In attacco, Zola e Casiraghi.

■ I motivi. È un'Italia costretta a vincere per assicurarsi senza calcoli pericolosi il passaggio del turno. È una Nazionale da combattimento, con gente esperta e forte fisicamente. È una Nazionale in cui sono praticamente scomparsi i giocatori juvenini. L'unico superstito è Peruzzi, degli altri si sono perse le tracce, a iniziare da quel Del Piero che doveva essere la grande stella

dell'europeo italiano. La vittoria qualifica l'Italia e con una sconfitta di due gol di scarto è sicura anche la Germania. Un pareggio sarebbe pericoloso per gli azzurri, perché a quel punto bisogna sperare in una sconfitta della Repubblica Ceca con la Russia (i cechi sono in vantaggio sugli azzurri per l'esito dello scontro diretto). Vediamo ora che partita sarà.

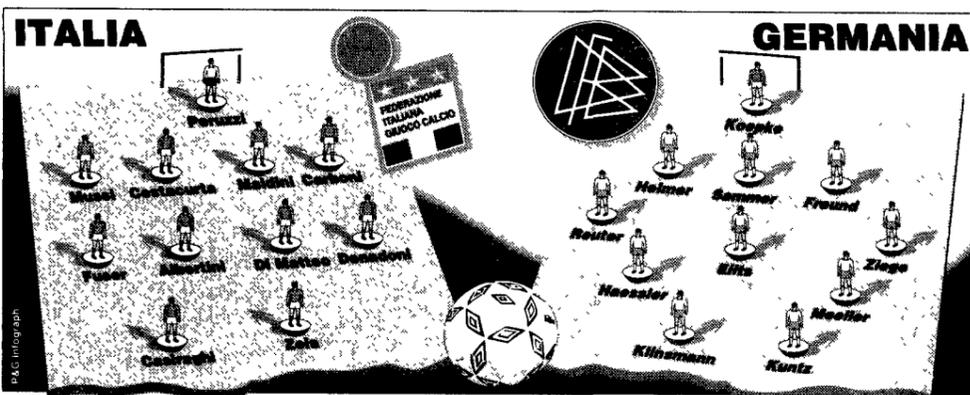
■ Tattica. Due filosofie di gioco: l'Italia abbona al 4-4-2 sacchiano, Germania fedele al 5-3-2 con il quale Franz Beckenbauer conquistò il titolo mondiale nel 1990. L'Italia schiera una difesa in linea Mussi e Carboni sulle fasce, la coppia milanista Maldini-Costacurta al centro. La Germania usa ancora il libero e l'ex-interista Sammer. I due centrali sono Helmer e Freund, quest'ultimo centrocampista del Borussia Dortmund che Vogts sacrifica in difesa per rimpiazzare l'infornato Kohler e lo squalificato Babel. Sulle corsie laterali, Reuter e Ziege. C'è quindi un'idea di partenza diversa. L'Italia, che con Sacchi ha ripudiato le sue origini, è molto più temeraria quattro uomini in linea, fuorigioco, centrali che partecipano alla costruzione del gioco molto più di quanto facciano

i loro colleghi tedeschi. Nella Germania, niente fuorigioco (Sammer gioca cinque metri dietro agli altri), un uomo in più a coprire i buchi e, quando occorre, c'è anche il centrocampista Eits che si piazza davanti l'area e fa il secondo libero. Con i quattro uomini l'Italia può tenere sotto controllo Klinsmann (uno che finisce spesso in fuorigioco) e Kuntz, ma rischia di essere infilata dagli inserimenti di Moeller, velocissimo e molto tecnico, spietato quando parte da solo in contropiede. Per l'Italia la chiave tattica sarà coprire la difesa con i centrocampisti, in particolare i due centrali. La Germania, invece, dovrà fare attenzione a Zola, la migliore arma a disposizione di Sacchi.

■ La carta della disperazione. Se l'Italia non riuscisse a sbloccare il risultato, Sacchi spedisce in campo dal 46' Chiesa. In questo caso uscirebbe Donadoni, con Zola dirottato a sinistra e una nuova formula 4-3-1-2 (attaccanti Casiraghi e Chiesa).

■ Pericolo squalifiche. È una minaccia soprattutto per tedeschi, che hanno ben sei giocatori ammoniti: Ziege, Kuntz, Moeller, Reuter, Haessler e Bierhoff. La Germania farà attenzione a non perderli per i quarti di finale e questo fatto potrebbe consigliare i tedeschi a non giocare "alla morte". Rischiano anche tre italiani: Albertini, Donadoni e Fuser.

■ Importanza primo posto. Chi vince il girone, affronterà a Manchester domenica 23 giugno la seconda del gruppo D. La seconda squadra classificata del gruppo dell'Italia, invece, siederà a Birmingham la prima del gruppo D molto probabilmente la Croazia. Un ostacolo, questo, che italiani e tedeschi vogliono evitare.



Angelo Peruzzi durante gli allenamenti a Alsager. Sotto, Ricky Albertosi

## FOTO D'EPOCA

Albertosi era il portiere azzurro nell'esaltante semifinale del '70 in Messico  
«Al 3-3 quanti insulti all'on. Rivera»

■ «Povero Gianni. Lo riempì di male parole. Quel gol si poteva evitare. Lui, poteva evitarlo. Invece al momento opportuno s'era tolto di mezzo». Un portiere è un portiere. Corpo estraneo al gioco, che contribuisce al risultato del gioco, sfugge ad una definizione ultima eroe e parassita. Enrico Albertosi, allora scervo di baffo gagliardo, era portiere di quell'Italia-Germania dalle infinite repliche, tormentone di un immaginario nazionale popolare che nel calcio ha il suo più vasto orizzonte ideale. Sette gol un calvario per lui e il suo antagonista germanico, Sepp Maier.

Messico 1970. Prima grande rappresentazione epica della nuova Italia. Altro che prima e seconda repubblica, la nuova Italia si forgia ai ritmi del boom economico, abbandona l'abito agreste ed entra nel concerto delle potenze industriali. La sua anima calcistica stenta a tenere il passo. Patisce umiliazioni pervenuti dagli schiaffoni clienti alle pernacchie coreane. Ma nel '68, culla di

■ GIULIANO CAPECELATRO Franz, il grande Beckenbauer. Gente come Overath, detto il pennello perché non sbagliava un passaggio, l'irriducibile Seeler, il rapinatore Mueller, che non trovava forte ma riusciva comunque ad appoggiare il pallone dove voleva, a spedirlo in un modo o in un altro in fondo alla rete.

■ E, nell'altro campo, in porta lui, Ricky Albertosi, amante dei cavalli, della vita vissuta intensamente, chiamato a dare l'anima per frenare le furie bianche. Il che, a novantesimo minuto scaduto, sembrava già fatto. «Quando arrivò il gol di Schnellinger. Eravamo già convinti di aver superato il turno, tutti con la testa alla finale. Rimanemmo gelati, è ovvio. Dovevamo ricominciare daccapo, con quei mostri che appena iniziati i supplementari, andavano pure in vantaggio. A quel punto, non avrei più scompresso un solo bucato su di noi».

Nessuno poteva rendersene conto. Ma nasceva allora la leggenda, la storia di un concitato 4-3, che sarebbe stato tramandato ai posteri anche da teatro e cinema, replicato ad oltranza in videocassette, riproposto ciclicamente dalle televisioni. L'Italia del calcio opera il rimbaltone, dall'1-2 al 3-2, artefici l'impensabile Burgnich e il rigenerato Riva, sul filo dei minuti che scorrono implacabili. Ma la Germania non si arrende. Arremba e segna. Convivente Gianni Rivera.

■ Non doveva neppure esserci in quella zona del campo. Lo vedo, e gli dico di mettersi vicino al palo, di coprire quel metro di spazio. Lui dice di sì, ma appena vede arrivare il pallone, si scansa. Avevo il sangue agli occhi. Gliene dissi di tutti i colori. Un attimo prima mi ero di nuovo convinto che ce l'avevamo fatta, ed ecco che quello lì con le sue paure, mi combina la fittata. Mo' ci toccano i rigori, pensavo.

■ L'abito sotto accusa. «Era stata una bella partita, incredibile. L'avevamo affrontata con grande

umiltà, per questo eravamo riusciti a tenere il campo da pari a pari. Con un pizzico di fortuna, se si vuole, perché Beckenbauer si era fatto male dopo mezz'ora ed era stato costretto a giocare per il resto dell'incontro col braccio al collo».

■ Un minuto, meno di un minuto. Il deprecato abbatto, sotto la sferza delle urla di Ricky, si catapultò come mai aveva fatto, e mai più farà nella sua vita, in area avversaria. Per un attimo sogna e crede di essere Riva. Ma la finta con cui, dall'altezza del dischetto del rigore, manda a vuoto Maier, e di Rivera è solo di Rivera. È il 4-3 che strappa un urlo impressionante nella notte italiana e riempie le piazze. È il 4-3 che suggerisce l'atto di nascita della nuova Italia.

■ È fu il Brasile. Il Brasile di Pelé e di Gerson, Jairzinho, Rivelino. La fantascienza fatta calcio. Tenemmo bene fino a una ventina di minuti dalla fine. Forse perché non ci saremmo mai aspettati di arrivare in finale, forse per l'ora assurda in

cui si gioca a mezzogiorno, non avevamo la necessaria concentrazione. Avevamo i bagagli già pronti, la partenza era fissata per subito dopo la partita. Ed andò come andò».

■ Così la nuova Italia restava scolpita in quel minuto magico, nella metamorfosi inaspettata ed effimera di Gianni Rivera, allora artista del pallone in viso ai tecnici dell'atletismo, oggi parlamentare sotto le insegne di Rinnovovento e sottosegretario alla Difesa. «L'onorevole Rivera. Pensare che lo tempo di parolacce. Mogio, perché non sapeva che dire, replicò a questo punto non mi resta che segnare. Be' il resto è storia. Gianni mantenne la parola».



■ Eschius me mister Sacchi...  
ALDO, GIOVANNI e GIACOMO  
■ LONDON Good morning, mi neim is Flanagan, iour favoritz reporter  
■ Ai have a big scoop for you, e tipicof Flanagan's scoops: The window is open, the cat is on the tebol and ai em iar with mister Sacchi.  
■ This are e terribol days for the coach ov Italy bicos all the world tell che lui is aut ov the testa.  
■ He don't speek with nessuno but I am e strong osso, I wont to intervhu he.  
■ He dont vuole, but ai to du lo stesso.  
■ Flanagan: Is Mussi your boy friend?  
■ Sacchi: ...  
■ Flanagan: Well, who tace accensent. Do you laic Raul Bova?  
■ Sacchi: ...  
■ Flanagan: Well, who tace accensent. And now we speek about e fuotboll.  
■ Sacchi: ...  
■ Flanagan: Well, who tace accensent. It's really che you prefer blond player?  
■ Sacchi: ...  
■ Flanagan: Well, who tace accensent. Tank you mister Sacchi for e beautifol words che you tell me.  
■ In bocca to the wolf for the match aganst the Germany (Ai don't understend bicos mr Sacchi tocching your boll).  
■ But bifor to salutare, I wont to tell a voi e biggest scoops.  
■ Wen I to ask to mr Sacchi the formosion ov the Italy aganst the Germany, he tell me.  
■ I am sicuro that Mussi to play, for the rest I don know».